

# Congresso Internazionale

## LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

### I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	<b>Nome:</b>	<b>FRANCESCO PAOLO</b>
	<b>Cognome:</b>	<b>IMPRODA</b>
<b>Breve descrizione CV</b>	Laureato con lode in Medicina nel 2012 presso “Federico II”, Napoli Fellowship presso UO ginecologia minivansiva ospedale “Sacro Cuore - Don Calabria”, Negrar (VR) Specialista con lode in Ginecologia e Ostetricia dall’agosto 2018 presso “Federico II”, Napoli Dottorando di ricerca in Sanità Pubblica e Medicina Preventiva presso “Federico II”, Napoli	
<b>Titolo del contributo</b>	<b>Fattibilità e sicurezza dell’isterectomia robotica per disforia di genere: l’esperienza del centro ICAROS – Federico II</b>	
<b>Abstract del contributo</b>	<p>Nella pratica clinica sono disponibili molti tipi di interventi chirurgici di “gender assignation” per la popolazione transgender; tra questi, l’isterectomia rappresenta l’intervento chirurgico di rettifica del sesso “female to male” più diffuso. Nella pratica clinica ed in letteratura è ben descritto il ricorso alla tecnica vaginale, a quella addominale ed a quella laparoscopica; non c’è alcuna evidenza invece circa il ruolo della chirurgia robotica per questa tipologia di intervento.</p> <p>Questa relazione è incentrata sulla presentazione dei dati circa l’esperienza del centro di chirurgia robotica della Università Federico II nell’esecuzione di isterectomie totali per via robotica in pazienti “transgender male”. Da aprile 2016 a maggio 2018 sono stati eseguiti 20 interventi di questo tipo, con risultati soddisfacenti ed in linea con quelli descritti per la tecnica laparoscopica; tuttavia, la tecnica è ancora gravata da costi molto elevati che rendono l’utilizzo del robot per tale indicazione ancora appannaggio solo di pochi centri. Nei prossimi anni, con la scadenza dei brevetti robotici, i costi della metodica si ridurranno drasticamente, consentendo dunque un suo utilizzo su più ampia scala.</p> <p>L’utilizzo dell’ultima evoluzione tecnologica in chirurgia, associato ad una serie di accorgimenti come il ricovero dei pazienti in reparti di degenza maschile, contribuirà a nostro avviso in maniera determinante alla destigmatizzazione sociale dei transgender e costituisce un importante segnale di “de-discriminazione” sanitaria per una popolazione abituata, secondo le statistiche, a ricevere standard di cure minori rispetto a quella “cis-gender”</p>	